**ANNO 2. Torino, Martedì 6 marzo 1849. *Num.* 55**

# L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

| | *Trim.* | *Sem.* |
|---|---|---|
| In Torino, lire nuove | 12 | 22 |
| Franco di posta nello Stato | 13 | 24 |
| Franco di posta sino ai confini per l'Estero | 14 50 | 27 |

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent 25 per riga.

## TORINO 5 MARZO

### RISPOSTA DEL RE ALL' INDIRIZZO
### DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Stamane la commissione della Camera dei Deputati accompagnata da parecchi membri della medesima, recavasi a presentare a S. M. l' indirizzo votato nella tornata di venerdì. Il Re, circondato da tutti i ministri, ascoltavalo con profonda commozione e si faceva a rispondervi colle seguenti parole:

Sono grato dei sentimenti che voi mi esprimete, e vi prego di ringraziare a nome mio la Camera. Godo della concordia, che regna nel nostro paese; questa unione di tutti gli animi è il saldo fondamento dei nostri successi.

Voi mi assicurate che la nazione è pronta ad ogni sacrificio. Io vi accerto che l' esercito è preparato e fiorente; e che a me ed a' miei figli nulla sta maggiormente a cuore dell' onore nazionale e dell' indipendenza italiana.

### I RUSSI IN TRANSILVANIA.

Se l'Austria ha dovuto chiedere l'intervento dei russi per sottomettere l' Ungheria, segno è che ella è assai men forte di quello che si credeva. In fatti una potenza che ha 36 milioni di sudditi, che si vanta di possedere un esercito di 800,000 uomini (!!!), e che non essendo capace di sottomettere un pugno d'insorgenti, i quali, al dire dei giornali austriaci, non hanno più di 15,000 uomini di truppe regolari, è costretta a scendere all'umiliazione di invocare un soccorso straniero, e di gettarsi a discrezione in braccio di una potenza che le professa una pericolosa amicizia: certo quella potenza austriaca non si può dirla molto forte. L'esercito austriaco, sino a Buda-Pesth, ove entrò il 5 gennaio, non fece che camminare. Di allora in poi le sue vittorie divennero assai più problematiche: non è mai riuscito a passare al di là del Tibisco, ed anzi i suoi corpi distaccati furono battuti su vari punti: senza il soccorso dei russi, le due città sassoniche di Hermannstadt e Kronstadt sarebbero cadute in poter dei magiari, e tutta la Transilvania sarebbe stata sgombera dagl'imperiali. Malgrado questi soccorsi, noi troviamo che Bem è ancora nelle vicinanze di Hermannstadt, che l'Ungheria di là del Tibisco è ancora padroneggiata dai magiari, che i medesimi si tengono ancora molte fortezze, che grossi corpi di loro tengono lo scacco agli austriaci, e che questi, con tutte le loro vanterie, non sanno avanzarsi di un passo; e che all'incontro la Croazia e la Schiavonia, che l'anno scorso si spopolavano per fornire satelliti al dispotismo imperiale, ora se ne stanno malcontente e minacciano esse pure una sollevazione.

Colla nostra opinione va a cappello quella della *Gazzetta Universale Austriaca*, la quale, quantunque si stampi in Vienna, in una città in istato di assedio, e sotto il *dolcissimo* governo di Welden, pure ha pubblicato sull'intervento russo un articolo assai vigoroso, del quale eccone alcuni brani:

« Negli ultimi tempi non ci fu dato veramente la più giusta idea della forza *intima* e dell' unione dell'Austria; ma noi credevamo questo paese almeno *materialmente* forte; credevamo che le sue diverse parti venissero tenute insieme, se non dal legame della forza *morale*, almeno dalla forza fisica, e che appunto in questi momenti l'Austria fosse forte ed unita (s' intende nel senso che vi annettono i diplomatici). Ma anche in ciò ci siamo ingannati, colla chiamata dei russi l'Austria ha dato prova a quelli che ne dubitavano ch'essa si tiene *per troppo debole* a domare le discordie intestine ed a ripristinare l' ordine in casa propria.

» Ora che la quiete è anche di troppo assicurata nelle provincie tedesche, che in Italia le armi possano, e che la maggior parte dell'Ungheria si è sottomessa al suo legittimo signore, non ci saremmo mai aspettati una simile confessione!

» Noi abbiamo avuto occasione di sentire su questo proposito l'opinione d'uomini eminentemente conservativi, e nessuno osò *approvare* il fatto, ma tutt'al più cercò di *mitigarlo* col dire essere stato il gen. Puchner che ha chiamato i Russi, i quali *per accidente* si trovano presso al confine. (*Per accidente*! essi vi sono da già più settimane).

» Questa è invero una miserabile scusa, e l'averla inserita persino nella notificazione ufficiale, dimostra appunto come il governo sa d'aver con questo passo estremo incontrata la disapprovazione della maggior parte della popolazione.

» Se l'entrata dei Russi accade al 1 e al 4, il governo ne ha ricevuto la nuova almeno subito dopo che essa ha avuto luogo, e, *se non fosse stata d'accordo, avrebbe immediatamente rilasciato un ordine perchè essi si ritirassero* l'ha esso fatto? No; adunque se anche i Russi sono entrati all'insaputa del governo, però vi sono rimasti col suo consenso, ..... ecco che delle incalcolabili conseguenze di questo fatto è responsabile il governo e non già il generale Puchner.

» Nè è mestieri dimostrare come questa misura sia una flagrante violazione del diritto delle genti. Che cosa avremmo noi detto se Carlo Alberto avesse gridato all'armata delle Alpi: « Vedete, io non basto da me solo contro gli Austriaci, venite in mio soccorso » e che i francesi avessero badato all' invito? Eppure in questo caso Carlo Alberto sarebbe stato maggiormente autorizzato a questo passo, essendo egli legittimo padrone di quel paese, mentre i Russi non hanno seguito che la chiamata d' un generale, il quale nel suo zelo per la causa si lasciò bensì indurre a passi sconsiderati, ma non è già padrone di quel territorio in cui sono entrati i Russi.

La gazzetta pone quindi la questione: O il ministero austriaco ha conchiuso colla Russia un'alleanza offensiva e difensiva, o ne ha puramente ed *accidentalmente* accettato il soccorso in caso di bisogno. Il primo caso lo crede non supponibile; « ed allora, prosegue la gazzetta, il nostro gabinetto doveva sapere che la Russia non *dona* il suo aiuto, ma vuole essere ricompensata. Di una ricompensa *materiale*, in denari o soldati, non si può trattare, perchè la Russia sa meglio di noi in quale stato si trovano le nostre finanze ed i nostri eserciti. »

La gazzetta crede che la Russia vorrà per ricompensa il sacrificio delle libertà popolari; a noi pare un po' poco, e, se mal non ci apponiamo, il sacrifizio sarà più duro pel governo che pei popoli.

---

I giornali francesi si vanno occupando delle cose nostre, e riportano quotidianamente nelle loro colonne tali giudizii, da lasciare in dubbio se negli scrittori maggiore sia l' ignoranza o la mala fede. Noi possiamo a tale riguardo far poche eccezioni a proposito di qualche onesto foglio oltramontano per cui la ragione non sta nella forza ed il diritto sulla punta delle baionette, ma in generale dobbiamo confessarlo con vergogna, i pubblicisti francesi nel parlare d' Italia seguitano ancora il mal vezzo degli stranieri di sognar pugnali, assassinii ed altre simili gentilezze in ogni canto della penisola, e di crederci, perchè oppressi lungamente dalla austriaca prepotenza e dalla interna tirannide, incapaci di rivendicarci in libertà, senza trascorrere in eccessi e senza bruttarci con l' anarchia e con la licenza.

Se noi volessimo potremmo ben di leggieri adducendo solo i fatti quali avvennero, non come è piaciuto a certi partiti di narrarli, ristabilire la verità e mostrare come i pretesi disordini esistano solo nel cervello malato di qualche visionario, potremmo raccontare ai francesi qualche pagina della loro storia che pare dimentichino allorquando si fanno a giudicare di noi; ma la più inutile fatica del mondo è quella di voler persuadere chi non vuole a nissun conto essere convinto, e per altra parte come i fatti particolari avvenuti in Francia non possono influire sul giudicio che si dia a quella nazione, lo stesso deve pure aver luogo riguardo alle altre.

Quale sia il fine cui mirino con tali insinuazioni i fogli reazionarii e legittimisti è facile lo scorgerlo. — Questi ultimi per inveterata consuetudine amici del despotismo, e per esempi non ancor dimenticati conscii della forza di un popolo che sorga a riconquistare i suoi diritti vedono di mal occhio che noi abbiamo nella penisola, i cui ordini politici di una volta erano il tipo ideale del governo che il loro Enrico Quinto prometteva alla Francia, inaugurato la libertà; i fogli reazionarii poi tentano rovinare la repubblica, e gittando il discredito sulla nostra rivoluzione hanno speranza di impedirne il trionfo, certi che quando le baionette croate avranno ristabilito all' uso Radetzki l' ordine nelle città italiane, sarà loro cosa molto più facile e spedita dare in Francia il tracollo a quelle istituzioni democratiche, che subirono costretti dalla necessità, ma che fin dal momento in cui vennero attuate cercarono ristringere e soffocare.

Perchè ripetiamola pure quella sentenza trita ma pur vera, i popoli sono solidarii gli uni degli altri e non si fa nel sistema politico di uno di essi un cambiamento senza che questo eserciti la sua influenza su quello di tutti gli altri. I despoti l' hanno sempre conosciuta e posta in pratica questa sentenza, testimonio quel trattato che con infame sacrilegio chiamarono della santa alleanza e con cui si obbligavano ad aiutarsi vicendevolmente a por la musoliera alle nazioni per la loro tranquillità e sempre *ad maiorem Dei gloriam*.

Ma intanto se noi italiani sappiamo dal linguaggio dei periodici francesi semi-officiali dedurre qual sia a nostro riguardo l'opinione di coloro che colà tengono la somma delle cose, ne sarà facile lo scorgere come presso di essi noi abbiamo un torto capitale ed è quello di essere creduti i più deboli. Sì pur troppo, presso la diplomazia la ragione è di chi può porre in campo un maggior numero d'uomini, e quegli ha diritto che alle giuste reclamazioni dell'avversario può rispondere a colpi di cannone.

Siamo forti, o italiani, e le potenze saranno le prime a riconoscere che legittimamente noi vogliamo la nostra indipendenza e la nostra libertà, ma per essere forti noi dobbiamo far senno dei nostri errori passati, noi dobbiamo fonderci in un solo pensiero, quello della patria, unirci sotto una sola bandiera, quella che prima sventolerà in faccia alle orde austriache.

La quistione che si agiterà quanto prima nei campi lombardi, non è quistione di ambizioni dinastiche, non è quistione di maggior o minor grado di libertà, sibbene questione di vita o di morte, quistione da cui dipende lo scioglimento di quel problema che oggi ancora per colpa nostra pende indeciso, se noi cioè siamo degni di assiderci al posto delle nazioni libere ed indipendenti, o se altro non dobbiamo essere fuorchè gli iloti dei popoli, da cui essi apprendano come debbasi ottenere e conservare la propria nazionalità ed i proprii liberi ordini. Perocchè non illudiamoci, o vince l'austriaco ed allora moderati e radicali, costituzionali e repubblicani, conservatori e progressisti saremo tutti costretti a piegarci sotto il medesimo giogo, a sopportar l'onta del medesimo servaggio, oppure nella lotta suprema vinceremo ed allora potremo poi, purgata la terra nostra dagli assassini croati, discutere tra noi e darci quegli ordinamenti politici che più siano adatti alle nostre condizioni.

Italiani! pensiamoci.

### SERVIZIO SANITARIO MILITARE

Lorchè un ministro nel rispondere alle interpellanze che gli vengono fatte sul servizio sanitario assicura i rappresentanti della nazione che le proposizioni, modificazioni e cangiamenti che gli verranno suggeriti riesciranno bene accetti all'animo suo, e se riconosciuti di qualche utile, saranno prontamente adottati, quando un ministro parla in tal guisa, è delitto il tener celati quei mezzi i quali per esperienza si reputano i soli ed i più atti per ottenere lo scopo principale di un paterno governo, quello cioè di aver ognor pronti ed efficaci soccorsi pel difensore della patria, quand'è colpito da un qualsiasi malore.

Se al carteggio cui m'invitava, giorni sono, il consiglio superiore di sanità per ciò che riguarda le modificazioni da proporsi sul nuovo regolamento io preferisco la stampa periodica per far palese al ministro le mie osservazioni, si è perchè taluno di questi potendo riescire di non troppo accordo coi particolari interessi di un qualche membro del consiglio, sono persuaso che tutte quante ne andrebbero sepolte, ed il ministro ignorerebbe i mezzi più speditivi per provvedere al ben essere del soldato ed economizzare persone e danaro.

Riducendo a poche proposizioni il mio concetto, farò

in modo di esprimere le mie idee di riforme colla maggior chiarezza possibile.

1.a Che il corpo sanitario militare sia fatto corpo speciale, libero ed indipendente nel suo agire, e che la risponsabilità d'ogni atto che lo riguarda ricada solo sui capi di questo corpo.

2.a Che il materiale e la contabilità restino presso l'intendenza di guerra, la quale a richiesta dei capi del servizio sanitario dovrà somministrare quanto le viene addimandato; a chi poi ne la richiede, il renderne conto a suo tempo.

3.a Che il consiglio superiore di sanità accresciuto di due membri consiglieri, ed accompagnato da'suoi quattro segretari, sia mobilizzato, trasportato al campo ed a lui solo affidata la direzione suprema del servizio sanitario, distribuendone le cariche nel modo seguente:

Al presidente la carica di chirurgo generale d'armata.

I due ispettori rimarranno tali, ed a questi la cura di percorrere le linee militari pendente i fatti d'armi, sia per accertarsi della presenza degli ufficiali di sanità al loro posto, sia per riconoscere il modo con cui vien disimpegnata la sublime missione del chirurgo sul campo di battaglia: pendente l'inazione ispettoreranno gli ospedali.

A ciascheduno dei consiglieri verrà affidata la carica di ufficiale di sanità principale d'ogni corpo d'armata. I doveri che loro incombono, stanno scritti nel nuovo regolamento. Qualora il numero dei consiglieri sorpassasse quello dei diversi corpi d'armata, in allora i meno anziani staranno al quartier generale principale per assistere il chirurgo generale d'armata, e disposti ad occupare la prima vacanza, lorchè un qualche accidente metta fuor di servizio uno de'loro colleghi.

Fra i segretari due serviranno di aiutanti di campo al chirurgo generale dell'esercito, e gli altri due saranno a disposizione degli ispettori.

*Distribuzione generale del personale sanitario*
*pendente la guerra*
*presso il quartier generale principale.*

Il chirurgo generale d'armata,
I due ispettori ed i quattro segretari.

| | |
|---|---|
| Consiglieri ossia ufficiali di sanità principali | 1. |
| Medici di 1.a classe . . . . . . . . . | 1. |
| Chirurghi maggiori . . . . . . . . | 1. |
| Chirurghi in 2.o . . . . . . . . | 2. |
| Farmacista in capo . . . . . . . . | 1. |

*Saranno in riserva*

I consiglieri pei quali manca il posto di ufficiali di sanità principale.

| | |
|---|---|
| Medici di 1.a classe . . . . . . | 2. |
| Medici aggiunti . . . . . . . | 4. |
| Chirurghi maggiori . . . . . . . | 2. |
| Chirurghi in 2.o . . . . . . . . | 12. |
| Farmacista di 1.a o 2.a classe . . . . | 3. |

*Presso i quartieri generali d'armata*

| | |
|---|---|
| Consiglieri . . . . . . . . . | 1. |
| Medici di 1.a classe . . . . . . . | 1. |
| Medici aggiunti . . . . . . . . | 2. |
| Chirurgi maggiori . . . . . . . | 2. |
| Chirurghi in 2.o . . . . . . . . | 8. |
| Farmacisti di 1.a e 2.a classe . . . . . | 3 |

Ciascun corpo d'armata avrà inoltre presso di sè il personale di due ambulanze composto come or or diremo.

*Personale per ciascheduna ambulanza*

| | |
|---|---|
| Chirurghi maggiori . . . . . . . | 2. |
| Chirurghi in 2.o . . . . . . . . | 4. |
| Farmacisti di 2.a classe . . . . . . | 1. |

Se uniti, il più anziano dei chirurghi maggiori n'avrà il comando; se divisi, ciascheduno agirà per proprio conto ripartendosi il personale chirurgico.

*Presso i quartieri generali di divisione*

| | |
|---|---|
| Medici di prima classe . . | 1 |
| Medici aggiunti . . . . | 2 |
| Chirurghi maggiori . . . | 1 |
| Chirurghi in secondo . . | 6 |
| Farmacista di seconda classe | 1 |

Ogni divisione avrà inoltre il personale per un'ambulanza.

Quanto spetta agli ospedali generali e di linea, come pure ai reggimenti nulla sarà variato da quanto prescrive il regolamento.

Così ridotto, e distribuito in cotal guisa il personale sanitario (il quale lorchè sia composto d' uomini capaci è più che sufficiente per disimpegnar bene il servizio sanitario, quand'anche l'esercito oltrepassasse i 150,000 uomini) quali ne saranno le naturali conseguenze? 1. Inutili riesciranno le moltiplici promossioni richieste dal nuovo regolamento di campagna, poichè coll'aggiungere due membri al consiglio superiore di sanità e coll'accrescere il numero di qualche chirurgo capo d'ospedale e di qualche chirurgo maggiore, tutto è finito. 2. Che ricadendo intieramente sul consiglio superiore di sanità la risponsabilità del servizio, sarà sua prima cura di proporre ed esigere una riforma nel personale, riforma indispensabile, e senza la quale vana riescirà sempre ogni qualsiasi ministeriale disposizione. Ed infatti a che serviranno i provvedimenti pel materiale, a che il gran numero dei chirurghi, se fra questi coloro i quali dovrebbono essere i più capaci ed i più istrutti sono i più inetti ed i più ignoranti? (A quest'ultima categoria apparteneva buon numero dei nostri capi nella scorsa guerra). 3. Il governo riducendo l'esorbitante ed inutile numero dei capi di servizio richiesti dal nuovo regolamento, e chiamando ai primi posti i membri del consiglio superiore di sanità utilizzerà non solo i talenti pratici di così illustri celebrità (le quali nello stato attuale di cose non solo riescono d'aggravio all'erario, che anzi sono dannose all'armata, perchè non potendo conoscere da vicino i loro subordinati, e non essendo risponsabili delle loro azioni, ne avviene che o per ignoranza o per capriccio affidano posti a gente cui meglio l'aratro s'addice che lo scalpello chirurgico), ma otterrà eziandio un grand'utile per le finanze ed un gran risparmio di persone.

Sia pur numerosa l' armata, sieno pur moltiplici e di gran rilievo i doveri che incombono a questi capi, per me non v'ha dubbio che l'alto sapere, l'energia e l'amor patrio dei distinti ed italianissimi personaggi che compongono il nostro consiglio superiore di sanità, fatto arbitro d'agire, non troverà incaglio di sorta nel disimpegno di questi sacri doveri, ed attorniati qual li vedremo da gioventù capace e di polso, secondati dai buoni che sapranno distinguere dalla turba degli ignoranti, faranno sì che ogni nostro voto sarà compiuto, e che se nella scorsa guerra per le cattive disposizioni, per l'incapacità e mal volere dei capi l'intiero corpo si coprì d'onta, nello imminente accozzarsi col nemico, l'onore, la gloria e la cittadina riconoscenza ci sarà di compenso alle fatiche, stenti e perigli che avremo divisi col soldato.

Ecco i miei progetti, le idee mie sul riordinamento del servizio sanitario. Ne terrà conto il nostro ministro di guerra? . . . Lo dicono uomo di buon senso e capacità, mi lice perciò sperar in bene . . . In caso contrario poi io prego il ministro a tener a mente il seguente pronostico:

Cogli uomini che dirigevano il servizio sanitario nella scorsa guerra (i quali da quanto appare dalle disposizioni date per la divisione del generale La Marmora, sono per nulla finora cangiati), i miseri che spargeranno il proprio sangue in difesa della patria saranno soccorsi nè più nè meno di quanto lo furono a Goito, S. Lucia, Pastrengo, Rivoli, Sommacampagna, ecc.

(*Comunicato*)

## STATI ESTERI

### SVIZZERA

Il sempre *glorioso* governo della confederazione ha deliberato di non prendere esso la iniziativa presso l'assemblea per la proposta dello scioglimento delle reclute assoldate in Italia. — Viva la neutralità!!!

### FRANCIA

PARIGI, 28 *febbraio*. L' assemblea nazionale terminò oggi la seconda deliberazione sul progetto di legge elettorale. La terza deliberazione fu stabilita pel prossimo martedì, 6 marzo.

Il sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, temendo di venir interrogato sugli avvenimenti d' Italia, pensò di congiurare le interpellanze annunciando che due dispacci telegrafici, del 24 e 25 febbraio gli annunziarono che gli austriaci aveano sgomberata la città di Ferrara.

In tal modo il ministero potè rientrare nel suo abituale silenzio ed eludere un' altra volta ogni spiegazione sulla sua politica in Italia. D'altronde nell' evirata assemblea non sorse una voce a far violenza alla meschina riserva ministeriale. Il seguito degli avvenimenti può solo farci conoscere la politica del governo francese, se pure ha una politica.

Il ministero francese si appoggia, per procedere nella sua politica bassa ed ingloriosa, alla classe capitalista, senza riflettere che quella classe non costituisce tutta la Francia e che in molti francesi il sentimento nazionale non è spento

L' *Opinion publique* reca che il ministro degli affari esteri spedì iersera e stanotte parecchi corrieri per Italia e Spagna.

La notizia che gli austriaci sgombrarono da Ferrara influì nel movimento de' fondi pubblici. I corsi che erano abbassati nel corso della borsa d' oggi fino a 81 fr. 15, furono rialzati verso la chiusura fino a 83 fr. 35. I capitalisti credono che l' evacuazione di Ferrara allontani una maggior complicazione nelle relazioni esterne; ma s' ingannano.

Il giornale rosso, *Le Peuple*, pubblica intorno all' intervento russo in Transilvania, e degli austriaci in Ferrara un articolo veemente intitolato — *bisogna finirla* — ove in mezzo alle esagerazioni si trovano molte verità.

« I russi, scrive esso, in Transilvania formano la retroguardia degli austriaci; gli austriaci, a Ferrara formano la vanguardia de' russi: ove sono i francesi?

« Gli ungheresi, secondati da' nostri fedeli e sventurati alleati, i polacchi, riprendevano le loro città invase e respingevano i croati: essi minacciavano pure di riportare in Vienna la rivoluzione, di repubblicanizzare la Germania. Accorsero i russi: occupano la Transilvania, servono di riserva ai croati di Jellaccic, agli austriaci ed a Windisgraetz. Mercè il loro concorso gli austriaci riprendono l' offensiva in Ungheria ed in Italia.

« L'Italia centrale si era unita al grido: di viva la repubblica! I complici dell' Austria erano cacciati di Roma e di Firenze, o frenati a Napoli dall' agitazione popolare e dall' insurrezione siciliana. Il Piemonte stava per far insorgere la Lombardia coll' ausilio di tutti i patrioti italiani. Gli austriaci marciano contro la repubblica romana, occupano Ferrara e sfidano la Francia.

« Un' altra volta ancora, ove sono i soldati della Francia?

« Essi sono a Parigi, a Lione, a Niort, nelle campagne. Il sangue scorre nelle città, il terrore regna ne' campi. Il passaggio de' nostri valorosi soldati spaventa i loro padri, i fratelli, gli amici.

« E per mantenere quest' esercito di cinquecento mila uom., appena bastante per mantenere l'*ordine*, secondo i realisti, o la *pace*, secondo i paurosi, si prestanzia il produttore, lo opprimono d' imposte, e lo sopraccaricano di tasse, e, ridotto che egli sia al verde, si toglie ad imprestito, con enormi interessi, da' banchieri, a cui si paga la compiacenza mantenendo i privilegi. Ed i nostri reggimenti, troppo bene disciplicati, obbediscono a Bugeaud ed a Changanier, lasciano che i russi e gli austriaci schiaccino la Polonia, conquistino l' Ungheria e devastino l' Italia: essi volgono le armi contro i proletarii affamati, contro i ruinati villani.

« Bisogna uscire da questa inconcepibile situazione, bisogna finirla colla repubblica, o colla monarchia. Sia l' Europa repubblicana o cosacca, democratica o feudale; essa non può restar così sospesa fra due società, schiacciata dagli eserciti che dovrebbero proteggerla, invasa senza difesa da' barbari, agonizzante di miseria, e soffrendo tutte le angosce delle crisi rivoluzionarie senza ottenere una riforma, un miglioramento sociale!

« Bisogna finirla! ..... La spedizione preparata per salvare la persona del pontefice è ancora a Marsiglia, e può proteggere la repubblica romana.

« Ministri della repubblica aspetterete voi che l' assemblea vi intimi di soccorrere la repubblica in Italia?

« Il governo provvisorio avea creato l' esercito dell' alpi per rinforzare alla prima chiamata l' esercito dell' indipendenza in Lombardia. Quell' esercito dislogato, allontanato dalla frontiera, comandato da un maresciallo realista, esiste pure tuttavia. Ministri della repubblica, aspetterete voi che l' assemblea vi intimi di ricondurre sulle alpi quell' esercito che arde di valicarlo?

« Bisogna che il presidente ed i ministri della repubblica dichiarino altamente se vogliono permettere ai russi di occupare l' Ungheria, ed agli austriaci di rovesciare la repubblica in Italia, e vedremo allora se la risponsabilità del potere esecutivo fu scritta indarno nella costituzione!

« La repubblica francese e la repubblica italiana sono solidarie; non bisogna dimenticarlo: se gli assolutisti cominciano la guerra delle restaurazioni, se rimettono Pio IX a Roma, o Leopoldo a Firenze, essi non si arresteranno che dopo aver menato di nuovo don Miguel a Lisbona, Don Carlo a Madrid ed Enrico V a Parigi.

« Presidente, e ministri della repubblica, e questo ciò che volete? osate dirlo, e vedremo! »

L'*Opinion Pubblique*, che confuta quell' articolo del *Peuple*, conviene essa pure che la Francia non può restar indifferente e spettatrice inerte degli avvenimenti che si succedono in Italia, senza suicidersi, e trarre in sua casa la repubblica rossa ed in Europa rivoluzione generale: « Vogliamo noi, disse essa, fare in Italia la guerra della rivoluzione, od intervenirvi per la causa della nazionalità e del progresso? Ci rimane ancora la libertà della scelta, ma se non abbracciamo l' ultimo partito, la repubblica rossa s' incaricherà dell' opera. »

Lo stesso giornale prosegue dimostrando che il Piemonte, ultimo baluardo dell'ordine e dell'indipendenza nazionale, non potrà lungamente resistere agli assalti di Mazzini e di Radetzky, *i quali lavorano allo stesso scopo.* » Là dove Mazzini ha tutto disorganizzato Radetzky può andarvi; alcuni battaglioni bastano allora dove prima avrebbe abbisognato un corpo d'armata. Egli può ora entrare a Roma ed a Firenze quando gli piaccia. Mazzini fu il suo foriero in quelle città. Mazzini gli prepara gli alloggi a Torino, e riuscirà come altrove, se Carlo Alberto non va diritto alla causa delle rivoluzioni italiane, al *tedesco.* Ecco la verità delle cose, e non bisogna ingannarsi, la rivoluzione non si fa in Europa da quei che la proclamano, ma da quei che resistono al progresso e presero per sistema lo *statu quo.* Metternich fu con Luigi Filippo, ed è ancora, perchè governa sempre, il gran *rivoluzionario* dell'Europa, il cieco complice di Mazzini in Italia, di Froebel in Alemagna, di Ledru-Rollin in Francia. »

Il decreto di rinvio della corte d'Appello di Parigi e l'atto di accusa formulato dal procurator generale nell'affare del 15 maggio furono notificati ier l'altro agli accusati: fu loro contemporaneamente rimessa una copia di tutti i documenti della procedura. L'usciere che fu incaricato di fare le notificanze agli accusati si recò al forte di Vincennes, ove son detenuti Blanqui, Flutte, Barbès, Sobrier, Albert, ecc. In quanto agli accusati assenti, la notificanza fu fatta al loro domicilio. Uno degli accusati contumaci, Napoleone Chaucel, annunziò che si costituirà prigioniero il giorno dell'apertura dei dibattimenti.

### SPAGNA

La *Gaceta di Madrid* del 22 pubblica la legge decretata dallo cortes e sanzionata dalla regina sulla leva militare di 25,000 uomini, già stati chiamati sotto le armi dal decreto 30 aprile 1848, e su di una nuova leva di un egual numero d'uomini per l'anno 1849.

La banda carlista comandata dal *Pimentero*, che pochi giorni sono invase e depredò la piccola città di Tarançon, fu attaccata a Lecuenco dalle truppe reali. L'*Heraldo* annunzia che tra i faziosi rimasti sul terreno vi ha pure il capo carlista. Il *Popular* conferma la notizia della disfatta quasi completa della banda, ma non parla della morte del suo capo.

I giornali meglio informati della Catalogna fanno credere prossima la fine della guerra che devasta quella provincia. Negli ultimi fatti il partito carlista ebbe sempre dei risultati infelici, il che è particolarmente dovuto all'attività delle truppe reali ed alla perizia del capitano generale che le dirige.

Fra i fatti più recenti devesi annoverare il seguente: Il capo carlista Marsal fu attaccato e battuto dal colonnello Santiago a San Martin del Reco. Le truppe della regina hanno caricato alla baionetta e preso con molto valore la posizione del nemico. I faziosi si sono dati alla fuga dopo aver perduto molti uomini tra morti, feriti e prigionieri. In questi ultimi vi hanno anche due uffiziali.

— Nel *Commercio* di Cadice del 18 leggesi quanto segue:

« La questione tra il governo di Marocco ed il sig. Redman de Margan, circa il pagamento di 17,000 piastre che costui reclamava, questione che era di qualche importanza, ha finalmente avuto una decisione onorevole mercè l'arbitramento di persone elette dall' incaricato d'Inghilterra a Tangeri. Essi hanno ridotta la pretesa del sig. Redman a 10,000 piastre; che il governo di Marocco avrebbe già sborsate. »

— La squadra inglese trovasi sempre nel porto di Gibilterra.

— Scrivesi da Madrid che il generale Narvaez ha risoluto di recarsi in persona in Catalogna onde metter fine ad una lotta che i carlisti e gli esaltati sostengono senza speranza di successo, ma collo scopo di mettersi in grado di approfittare del primo movimento che potesse turbare la pace europea.

GRAN BRETAGNA

LONDRA, 27 *febb.* Cobden presentò ieri alla camera de'comuni il suo disegno di riforma finanziaria. Dopo aver rammentato che nel 1835 il bilancio fu di lire sterline 44,422,000, e nel 1849 debb'essere di lire sterline 54,185,000, l'oratore volle dimostrare che quell'aumento di 10 milioni, non avea la sua ragione in niuna necessità urgente ch'era un ostacolo alle transazioni agricole ed industriali, diminuendo i capitali destinati al lavoro, e aumentando il pauperismo ed i delitti che ne derivano.

L'onorevole oratore paragonò il bilancia della Francia con quello dell' Inghilterra: questa paga più di 80 milioni di lire sterline sopra una popolazione di 29 milioni di abitanti; quella sopra una popolazione di 36 milioni non ne paga che 72 milioni.

Infine Cobden osservò che per ridurre le spese nazionali, bisogna modificare il bilancio dell'esercito e della marina. Il giornale di lord Palmerston risponde a quell'asserto che quand'anco si volesse rifare quel bilancio qual era nel 1835, non si otterrebbe che un risparmio di 6 milioni, ossia di franchi 150 milioni, il che ci pare un presente da non rifiutarsi.

La proposizione di Cobden è stata respinta da 275 voti contro 78. Il cancelliere nella sua risposta ha insistito sopra questi due punti: la cifra delle spese votate nel 1835 non è stata la stessa delle spese realmente fatte, e da tredici anni la marina a vapore ha preso uno sviluppo che impone allo stato di sacrifici speciali. Il ministro ha poi data promessa di realizzare tutte quelle economie che si possono combinare colla prontezza del servizio, e col mantenimento della pubblica pace. Bisogna disconoscere la costanza di Cobden per conchiudere che egli si terrà battuto in modo definitivo da tali parole.

Al principio della seduta del 27 febbraio lord Palmerston in risposta ad un'interpellanza riferì aver l'Austria dichiarata formalmente la sua risoluzione di conservare tutti i territori che le furono assegnati dai trattati del 1815. Lord Palmerston aggiunse poi, che nè armi, nè munizioni furono fornite dal governo inglese alla Sicilia; ma che il governo he soltanto assentito ad un fornitore di riprendere a patto di restituzione una piccola parte delle armi che già erano state consegnate. Può essere, disse lord Palmerston che quelle armi sieno state vendute ai siciliani.

Credesi che la dichiarazione dell'Austria di recedere dall' offerta già fatta d'abbandonare la Lombardia sarà l'oggetto di una prossima discussione nel parlamento d'Inghilterra.

— Le notizie d'Italia, e quella dell'intervento degli austriaci a Ferrara inspirano molte inquietudini. I fondi inglesi furono deboli, ed il numerario continuò ad essere estremamente abbandonato. Tuttavia parte de'capitali disponibili fu impiegato in operazioni commerciali ed azioni industriali.

AUSTRIA.

VIENNA, 27 *febbraio*. Un corrispondente della *Gazzetta di Trieste* scrive da Vienna correr voce in quella città di un' alleanza segreta conchiusa tra l'Austria, la Russia e Napoli contro gli stati italiani, ritenendo che il Piemonte assentirebbe al tutto tacitamente (!!). La partenza inaspettata degli ambasciatori inglese e francese parve dar peso a questa notizia, tanto più che qualche foglio italiano aveva già parlato di essa.

Lettere di Londra assicurano che il principe di Metternich visiterà nella prossima primavera le sue terre di Boemia.

— Scrivesi da Kromstadt che il numero delle truppe russe entrate in Transilvania è di gran lunga superiore a quello annunziato dai giornali. Vuolsi che esso ascenda a 25m. uomini.

— La *Gazzetta di Breslavia* reca come positivo un trattato tra la Russia e l'Austria, in forza del quale sarebbero garantiti alla Russia i principati danubiani, e l'Austria conseguirebbe una parte della Bosnia e dell' Herzegovina.

— La dieta di Kremsier nelle sue ultime sedute discusse ed adottò il paragrafo 23 del diritti fondamentali, il quale è concepito nei seguenti termini:

« La libertà di credenza religiosa è garantita ai cittadini austriaci. Essi possono esercitare il loro culto pubblicamente senza alcuna restrizione, purchè non contravvengano nè alla morale, nè alle leggi, nè alle loro obbligazioni civili e politiche.

— La *Gazzetta di Voss* del 25 reca quanto segue:

« Dicesi che il maresciallo Windischgraetz è nelle mani di un partito magiaro, il quale continua, sotto un'altra forma, i suoi piani di *magiarizzazione*, e che egli stesso promove quei cambiamenti, che compromettono sì gravemente il ministero in Ungheria ed in Croazia. Dicesi ancora, che il ministero abbia l' intenzione di dimettersi se il maresciallo non aderisce ai suoi desideri ed ai suoi ordini.

TRIESTE, 1 *marzo*. La candidatura del principe Schwarzenberg favorita dal partito austriaco puro-sangue, nella prossima elezione di un deputato per la dieta, viene ad una sol voce sconsigliata dalla stampa liberale di Trieste. Il pensiero di affidare il voto parlamentare di questa patria italiana a quell'altezza teutonica ci sembra, dice il *Costituzionale*, un tranello, un' insidia. E i motivi del sospetto sono: il candidato è *ministro*, è *principe*, è *generale*, è *tedesco*. E l' italiana nazionalità uscita appena lacera e palpitante dalle ugne del germanismo usurpatore, dandola in braccio a quest' uomo tedesco (avverso anche per genio al nome italiano) non tarderà a sentirsi nuovamente rifitte quell' ugne nei visceri. Evviva la stampa triestina!

— Leggesi nel *Jug Slavenski*, giornale della Croazia, in data del 17 febbraio:

« Abbiamo udito dal sig. Klempaj, direttore delle poste per la Croazia e Slavonia essere giunto l'ordine da Vienna a Udine e Lubiana, con cui si vieta l' introduzione dei fogli nell' Italia i quali non hanno una specifica del feld-maresciallo Radetzky. Ecco come l'Austria ha abolita la censura! . . .

# STATI ITALIANI

## STATI ROMANI

ROMA, 27 *febb.* Il *Monitore Romano* contiene i seguenti atti ufficiali:

— La giurisdizione dei vescovi sopra le università, ed altre scuole qualunque della repubblica, eccettuate quelle dei seminari vescovili, è abolita.

L' insegnamento dello stato è posto sotto la dipendenza immediata del potere esecutivo, mediante il ministero della istruzione pubblica.

— I palazzi, così detti apostolici e loro dipendenze, sono posti sotto la immediata sorveglianza del ministro dei lavori pubblici, il quale provvederà alle necessarie riparazioni.

La reazione, sempre instancabile nelle sue arti insidiose, va spargendo falsi timori sulla sicurezza delle casse di risparmio, dei monti di pietà e d'altri simili istituti.

Che il popolo opponga alle nefande insinuazioni dei nemici della libertà il suo buon senso e la sua fede nel governo della repubblica.

Gli avanzi del lavoro dei poveri sono intangibili e sacri, e la repubblica li pone sotto la sua salvaguardia.

Saranno prese le misure più severe ed energiche contro i seminatori di diffidenza e di scandalo.

— Il governo Toscano ha nominato per inviato presso le repubblica romana il professore Atto Vannucci, il quale, riconosciuto, ne ha già assunte le onorevoli funzioni,

— Nella tornata d'oggi il ministro Sterbini presentò il seguente progetto di legge, la cui lettura venne accolta da vivi e prolungati applausi.

« È abolito per sempre il tribunale del S. Officio: una colonna verrà eretta nella piazza del sito ove si riuniva, a perpetua memoria per i posteri. »

— Togliamo dal *Positivo* la seguente lettera scritta dal confine napoletano dalla quale si desume lo stato di violenza in cui giacciono quelle popolazioni:

COLLI. — 24 febbraio 1849.

La condizione degli abitanti di Sora, e precisamente di quei comuni limitrofi a questa linea di confinazione, è veramente disperata. Radetzky forse in Lombardia non tratta così barbaramente, come sono ivi trattati quei popoli. Il giorno 20 corrente in Arce giunsero 800 uomini ed altri 500 ne arrivarono il 22 con una batteria di campagna, ed appresso, si dice, venirne degli altri col generale Langa. Perchè i suddetti comuni simpatizzano per la repubblica romana, saranno posti fra giorni in stato di assedio, precisamente subito che giungerà il detto generale, sicome i sindaci per ordine dell' intendente della provincia pubblicarono nei rispettivi comuni alle 10 a. m. del giorno 22 suddetto.

Vi sarà scioglimento e disarmamento della guardia nazionale. In isola di Sora, e Castelluccio già sono state sciolte e disarmate. La poca truppa che esisteva nel detto distretto, perchè il governo la credeva aderente alla volontà di quei abitanti si è fatta partire per Capua il dì 19. Intanto per la strada consolare come per altra via incontrando corrieri con lettere sigillate, vengono arrestati e tradotti alle carceri segrete, e vi dimorano fino a tanto che non si è conosciuto e scoperto il contenuto. La mia famiglia è qui fuggita, nel momento che la mia compagna era malata con pleuritide.

*PS.* Il capitano della guardia nazionale che meco ha discorso l'ultima passata notte, mi ha detto che ieri sera fu mandato da Ceprano un foglio al tenente colonnello in Arce che diceva che la truppa attendesse la sera del 24 persone di detto Ceprano le quali si offrivano a coadiuvare la gita delle truppe napoletane d'invadere il detto Ceprano, e gli avrebbero insegnato il modo da tenersi, e la strada da battersi. In fatti ci andarono, ed il colonnello avendole intese, ora rispose; che per ora non ci era quest'ordine; subito che gli si dasse, approfitterebbe delle gentili esibizioni. Che vi pare della maniera di pensare di questi luoghi?

Stanotte è giunta una staffetta da Terracina che smentisce l'ingresso dei napolitani nel territorio della repubblica.

— Un corriere è giunto da Francia all' ambasciata, e subito altro corriere è stato spedito dalla medesima a Napoli.

## TOSCANA

FIRENZE, 2 *marzo*.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando suprema legge dello stato essere provvedere alla propria salute.

Considerando che per ottenere questo intento supremo il governo abbia avuto non pure il diritto ma il dovere di ricorrere a qualunque straordinario rimedio.

Considerando che la libertà non consenta mantenere siffatti rimedii neanche un istante quando il pericolo cessi.

Considerando la piena vittoria della opinione contro gli eccitatori scellerati della guerra civile, l' accordo universale di riservare alle assemblee la sanzione del voto popolare intorno alle forme del nostro reggimento, ed infine l'orrore che il generoso popolo ha da sentire per qualunque attentato parricida contro la patria in presenza del pericolo di straniera aggressione.

Considerando che i sospetti, e la diffidenza della tirannide repugnino alla maestà del governo popolare.

Decreta:

Art. 1. La legge stataria del 22 febbraio 1849 è abrogata, la commissione eletta con quella legge disciolta.

Art. 2. Il ministro segretario di stato pel dipartimento di giustizia e grazia, e il ministro segretario di stato pel dipartimento della guerra, ciascuno per la parte che gli spetta sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze li due marzo 1849.

F. D. GUERRAZZI

*presidente del governo provvisorio toscano.*

*Il ministro segretario di stato*
*pel dipartimento di giustizia e grazia*

L. ROMANELLI.

*Il ministro segretario di stato*
*pel dipartimento della guerra*

TOMMI.

— « Di Lunigiana buone nuove. Il passo importantissimo di Cerreto che gli Estensi non avevano preso, è stato occupato dai nostri. » (*Alba*)

Il ministro dell' interno è intento a provvedere, che la guardia municipale riceva non solo tutto il necessario sviluppo per rimpiazzare completamente il soppresso corpo dei Carabinieri, ora Veliti, ma per servire anche alla difesa della patria dagli esterni nemici corredandola di cavalleria leggiera armata in lancieri, e di due mezze batterie da montagna.

Il prode La Marmora ha assicurato il nostro governo che è pronto seco lui a respingere e sterminare li austriaci, e che non ad altro fine le sue truppe ingrossano sulle frontiere. I Toscani, egli piacesi a ripetere, nulla hanno da temere per le loro libertà dai piemontesi, tutto da sperare. (*Popolano*)

# REGNO D' ITALIA

## PARLAMENTO NAZIONALE

### CAMERA DEI DEPUTATI

ADUNANZA 5 MARZO — *Presidente L.* PARETO.

Ad un ora e tre quarti si apre la seduta colla lettura del verbale della tornata precedente; si dà quindi il sunto delle petizioni presentate. Dietro dimanda di alcuni deputati vengono dichiarate d'urgenza due petizioni; per la terza, risguardante l'incamerazione dei beni ecclesiastici dello stato, l'urgenza è domandata dal deputato *Parola*. *Michelini* non si oppone alla proposta, ma osserva non recar essa lume di sorta nella quistione, e perciò non giovare nè punto, nè poco al fine propostosi. *Parola* insiste, asserendo essere sempre uno stimolo al governo il prenderla in considerazione; la camera, dopo prova e controprova, accorda l'urgenza.

Il deputato *Lanza* chiede con lettera un congedo di giorni 10, che gli è accordato.

Il presidente dà lettura di un indirizzo dell'emigrazione italiana, la quale attesta alla camera i sentimenti della gratitudine e dell'entusiasmo di che sono animati i popoli lombardi, e afferma che non verranno meno a se stessi, non mancheranno alla parola che hanno impegnata con chi abbia mantenuta la sua (*applausi*).

Essendo la camera in numero, è messo ai voti ed approvato il verbale già letto; quindi il presidente espone come la deputazione della camera incaricata di recarne l' indirizzo a S. M. fosse ricevuta questa mattina, ed ottenesse dalla medesima la seguente risposta:

« Signori,

« Sono grato dei sentimenti che voi m'esprimete, e vi prego « di ringraziare a nome mio la camera. Godo della con- « cordia che regna nel nostro paese; questa unione di tutti « gli animi è il saldo fondamento dei nostri successi.

« Voi mi assicurate che la nazione è pronta ad ogni sacri- « fizio. Io vi accerto che l'esercito è preparato e fiorente; e che « a me ed ai miei figli nulla sta maggiormente a cuore del- « l'onore nazionale e dell' indipendenza italiana.

Con vivissimi applausi viene accolta la fatta comunicazione.

Il deputato *Caminale* sorge a domandare la stampa dell' indirizzo dell'emigrazione lombarda; la camera aderisce.

Il presidente dà lettura del seguente progetto di legge per l'autorizzazione d'alienare a privata trattativa le rendite del debito pubblico, di cui nella legge 18 luglio 1848:

Art. 1.

Il governo è autorizzato ad alienare a private trattative tutta o parte della rendita redimibile sul debito pubblico, di cui nella legge del 18 luglio ultimo, a quelle condizioni che sia per riconoscere *abbastanza* convenienti nell' interesse delle finanze dello stato.

Art. 2.

Il nostro ministro segretario di stato delle finanze renderà conto al parlamento nazionale dell'uso fatto di questa facoltà e delle somme che saranno per ricavarsi dall' alienazione suddetta.

Niuno domandando la parola sulla discussione generale, è aperta sul primo articolo, che viene proposto dalla commissione colla sola soppressione della parola *abbastanza* consentita anche dal ministro di finanze.

*Bunico*, osservando trattarsi di legge che accorda al governo un voto di fiducia, e ricordando le conseguenze della legge 29 luglio 1848, propone che invece di queste parole: *Il governo è autorizzato*, si dica: *L'attuale ministro delle finanze*.

*Ricci* ministro ringraziando il preopinante delle favorevoli intenzioni, osserva essere in dubbio se la camera possa dare voto di confidenza ad individui determinati; il voto stesso poi, dice non essere di lunga fiducia, trattandosi di tenue alienazione.

L'emendamento proposto non essendo appoggiato, il presidente mette ai voti successivamente i due articoli di legge che vengono approvati. Lo scruttinio segreto, cui si dà quindi luogo, presenta il seguente risultato: votanti 125 - maggiorità 63 - favorevoli 117 - sfavorevoli 8.

È all'ordine del giorno la discussione sulla legge per nullità degli atti legislativi e governativi, o portanti alienazioni forzate di beni avvenuti dopo il 9 agosto 1848 nei ducati di Parma, Piacenza, Modena, Guastalla e Reggio.

Non essendo domandata la parola sulla discussione generale, il presidente dà lettura del primo articolo che vien approvato senza discussione. Riguardo al secondo viene proposta un'aggiunta dal dep. Muzzi.

Il dep. *Muzzi* sviluppa il suo emendamento, appoggiandolo ai fatti che espone succedere quotidianamente ne' ducati a carico del debito pubblico.

L'emendamento essendo appoggiato, Bunico osserva essere desso inutile, poichè nel primo articolo si accenna appunto agli *atti legislativi e governativi*.

*Muzzi* afferma che, ammessa l'osservazione di Bunico, anche il secondo sarebbe inutile.

*Bunico* rappresenta, l'alienare non essere atto legislativo o governativo, ma di libera volontà e di amministrazione.

*Biancheri*, benchè in parte convenga col preopinante, pure trova opportuno che si faccia menzione di questi boni, e di queste cartelle sul tesoro pubblico, a più ampia spiegazione della intenzione della camera; perciò egli appoggia l'emendamento Muzzi, che è pure appoggiato dai deputati Mattieu, e Corbu.

*Piazza* vorrebbe che ne fosse fatto un articolo apposito, al che assente Muzzi.

La proposta di *Demarchi*, di rimandare la legge alla commis-

non è dalla camera adottata. — L'articolo messo ai voti è approvato.

Al dep. *Barbier* che allega non essersi fatta distribuzione del progetto di legge, risponde il presidente essersi distribuito negli uffici, come si è fatto sempre.

*Michelini* segretario afferma, risultargli che la legge fu infatti distribuita negli uffizii.

*Chenal* vorrebbe che si distribuissero i progetti di legge ai deputati nella camera stessa, affinchè ognuno possa averli sott' occhio ed esaminarli prima che se n' incominci la discussione.

*Michelini* insiste, accennando gli usi sinora seguiti dalla segreteria.

*Bianchi* dice i progetti di leggi doversi distribuire negli uffizii; le relazioni delle commissioni essere duopo distribuire nella camera; Genina aderisce a quest' opinione.

Il presidente dice che domanderà alla camera come intende che si faccia; e ne seguirà le volontà; ma dice non poter accettare il fatto rimprovero.

Al che risponde, poche altre parole Barbier, ( *Basta basta* )

L'emendamento Muzzi, viene accettato per articolo I. della legge colla sola mutazione della parola *parimenti* in *quindi*, e vengono gli articoli successivamente messi ai voti, ed approvati.

Si passa infine alla votazione sul complesso della legge, che è concepita ne' seguenti termini:

Art. 1.

« Gli atti legislativi e governativi fatti nei ducati di Piacenza, Parma, Modena, Guastalla e Reggio posteriormente al giorno 9 agosto ultimo passato, per parte di qualunque governo straniero, sono dichiarati nulli e di nessun effetto.

Art. 2.

« Sono quindi dichiarate nulla e di nessun effetto la creazione e l'emissione di cartelle di rendita pubblica o di boni sotto qualsiasi titolo, a carico del tesoro, o di pubbliche amministrazioni, cui si fosse proceduto o siasi per procedere.

Art. 3.

« Sono pure dichiarate nulle e di nessun effetto le alienazioni dei beni immobili e mobili, o di crediti derivanti da spropriazione forzata, a cui posteriormente al 9 agosto siasi proceduto o siasi per procedere in avvenire nei predetti ducati per parte di qualunque straniero governo.

Art. 4.

« La pubblicazione della presente legge dichiarativa nella gazzetta ufficiale del regno terrà luogo delle ordinarie forme di promulgazione. »

Lo scrutinio dà il seguente risultato, votanti 116 — maggiorità 59 — favorevoli 112 — sfavorevoli 4.

Il deputato *Quaglia* è invitato alla tribuna per isviluppare il progetto di legge da lui presentato, del quale si dà lettura.

Art. I.

« Il servizio militare prestato da' cittadini dei regi stati sardi nelle truppe francesi o italiane sino al 1815 sarà pareggiato per le pensioni di ritiro concesse o che si concederanno a quello prestato all' attuale governo di S. M. il Re di Sardegna.

Art. II.

« Tale dovere essere l'applicazione dei paragrafi 6 e 7 del R. editto del 9 giugno 1831. »

Il generale *Quaglia* sviluppa il progetto di legge da lui presentato, appoggiandosi alla giustizia della causa ch' egli raccomanda alla camera.

Al discorso del preopinante interrotto a varie riprese da applausi, risponde il dep. Michelini, il quale crede inutile la proposta legge, poichè un altro progetto di legge su tale proposito, presentato dal ministero, si sta appunto esaminando negli uffici; perciò conchiude non doversi prendere in considerazione il progetto di legge presentato dal dep. Quaglia.

Questi domanda che il suo progetto di legge vada unito a quello proposto dal ministero.

*Michelini* propone che il progetto venga trasmesso alla commissione incaricata di riferire sulla legge per le pensioni di ritiro dei militari non che delle vedove e figli dei medesimi.

Questa proposizione messa ai voti, è adottata.

*Daziani* è chiamato alla tribuna a sviluppare il suo progetto di legge per sussidio alle famiglie povere dei soldati ammogliati, dal giorno che comincieranno le ostilità. Egli accenna come il suo progetto abbia relazione ad interessi i più vitali; fa presenti gli affanni dei soldati che mentre vanno a combattere la santa guerra dell' indipendenza ritornano col cuore alle loro famiglie abbandonate nelle angustie, e dimostra come non solo si adempia ad un sacro dovere, ma si ravvivi il coraggio e la costanza nei nostri bravi soldati, venendo in aiuto alle loro famiglie.

Terminato fra gli applausi il discorso del deputato Daziani, il presidente dichiara aperta la discussione; *Costa di Beauregard* osserva non essere la Camera in numero; *Depretis* propone che intanto si ordini la stampa del progetto di legge affinchè sia distribuito e ciascuno possa quindi averlo sott' occhio; ma si osserva doversi stampare i progetti di legge dopo essere presi in considerazione.

Essendosi fatta in numero la Camera, *Quaglia* appoggia la presa in considerazione del progetto di legge, asserendo il soccorrere le famiglie povere dei militari essere per noi atto di dovere ad un tempo e di politica.

Dopo alcune altre spiegazioni del deputato *Daziani* sull' argomento del suo progetto di legge, vien messa ai voti ed approvata la presa in considerazione.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, il dep. Michelini ricordando come nella tornata di ieri fosse ordinata la trasmissione di un ricorso relativo a cose di finanze alla commissione di finanze, egli propone che eguale trasmissione sia adottata eziandio per tutte le altre petizioni che riguardano cose di finanze.

La proposizione è appoggiata.

Il dep. *Mellana* osserva potersi le petizioni comunicare alla commissione, ma doverne la camera intera giudicare e non la sola commissione.

*Michelini* domanda con quale scopo la commissione di finanze si occuperebbe delle petizioni che le verrebbero trasmesse, se non con quello di sottoporle al giudizio della camera medesima (*rumori*).

*Cagnardi* osserva essere contro il regolamento ciò che propone il preopinante.

*Lions* rappresenta il diritto di petizione essere troppo sacro perchè non venga guarentito; la sua garanzia afferma consistere appunto nella relazione che se ne fa alla camera (*bene, bravo*)

*Ceppi, Corbu e Bertini Ber.* parlano in questo senso; la camera interrogata non approva la proposizione Michelini.

Sale alla tribuna il deputato *Broglio*, relatore delle petizioni, e presenta le conclusioni della commissione su alcune di esse.

Su quella segnata col n. 383, colla quale il conte Carlo Barel di S. Albano domanda il grado di colonnello, parlano Longoni e Dabormida, e si adotta il proposto ordine del giorno.

La 381 relativa alla esecuzione della strada carreggiabile tra Genova e Piacenza lungo il Bisagno e la Trebbia dà luogo ad una lunga discussione, cui prendono parte Quaglia, Michelini G. B., Depretis e Valerio L., i quali fanno tutti osservare la convenienza di sollecitare l'esecuzione di tale opera e, a vece dell'ordine del giorno proposto dalla commissione, propongono la trasmissione al ministro de'lavori publici: Cadorna ministro aderisce alla proposta, e la camera l'approva.

Riferte alcune altre petizioni, null' altro essendovi all' ordine del giorno il presidente scioglie l'adunanza alle 4 e 3 quarti.

Ordine del giorno pel domani — *relazione di petizioni*.

## NOTIZIE

S. M. con decreto del primo di febbraio 1849 ha istituita una commissione incaricata di preparare progetti di riforme delle leggi municipali e di pubblica sicurezza, e dei tribunali di polizia. Essa commissione è composta del deputato, consigliere di stato, Amedeo Ravina presidente, e dei deputati, colonnello della guardia nazionale Susarello, dottore Lanza, avv. Baralis, avv. Blanc, avv. Cabella, Emilio Broglio, conte Ceppi, professore Lione e del prof. Pescatore.

Uno de'nostri più ardenti voti fu alla fine esaudito. Più volte abbiamo parlato del debito che incombeva al ministero di occuparsi della sorte degl' impiegati subalterni nelle pubbliche amministrazioni e principalmente degl' impiegati dell'azienda di finanze, i quali hanno stipendi magrissimi e mal corrispondenti alle loro fatiche. Dicesi che il ministero sia alla fine venuto in pensiero di prendere in considerazione la situazione loro, ed abbia incaricato il cav. Marioni di procedere a questo lodevole imprendimento. Noi avremmo voluto che il governo si consigliasse diversamente, ma abbiamo ciò nulla meno ferma speranza che il cav. Marioni prenderà a cuore lo stato doloroso de' suoi subalterni, e si condurrà secondo che la giustizia e l'equità richieggono. La stampa e la pubblica opinione lo giudicheranno!

Il partito reazionario non può darsi pace abbenchè abbia avuto una compiuta sconfitta nella fermezza del Re, del ministero e del parlamento, contro i quali tutti avrebbe usati i più bassi raggiri ed un procedere ingiurioso, non ommette tuttavia di prepararsi ad un nuovo tentativo di reazione.

Il piano ben degno di questo partito consiste nello spargere denaro, invitare a festini i villani dei dintorni, e quindi nella ebrezza del vino procurare di eccitarli a qualche scandalo, alle solite grida di *abasso*, *evviva*, e peggio.

Domani sarebbe il giorno destinato per questo bell' attentato, diciamo, sarebbe; poichè la polizia trovandosi da quanto sembra già ben informata del progetto e degli agenti di quel partito fa sperare che non ommetterà di operare in modo da mandare a vuoto le mene di codesti incorreggibili macchinatori.

Ill.mo sig. direttore,

I sottoscritti pregano la S. V. Ill.ma di voler inserire nel suo pregiatissimo giornale la seguente dichiarazione:

Siccome talvolta le deliberazioni del circolo degli studenti di questa università puzzano alquanto del Mazziniano, si avverte il pubblico di non volersi scandalezzare sul conto nostro, poichè in primo luogo non tutti gli studenti ne fanno parte, in secondo luogo la immensa maggioranza degli stessi soci da qualche tempo non lo frequenta più, talchè coloro i quali col loro voto danno il valore a tali atti, di rado sommano a trenta.

*Alcuni studenti.*

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

MILANO, 1 *marzo*. Ieri gli assessori municipali furono invitati a radunarsi: era stato loro insinuato che se avessero approvata l' istituzione della guardia municipale (il che era nei desiderii di Radetzky) sarebbe stato facile che Radetzky avesse rinunziato alla multa di lire 100m., inflitta agli abitanti della contrada Durino, nel caso che dentro dato termine non fosse consegnato l'autore dell' insulto fatto al suo carissimo Ratti, anzi in certo qual modo questa stessa idea erasi fatta balenare agli occhi della deputazione Valaperta dal generale Hess il quale la rincorava a cercare al municipio l' istituzione voluta da Radetzky. Ebbene i consiglieri municipali si radunarono, approvarono l'istituzione, fecero atto di riconoscimento del podestà, e la truppa è ancora nella contrada Durino, e la stessa multa non è menomamente derogata.

Alcuni giorni sono vi scrissi essere stata istituita la guardia municipale, fu un errore indotto dall'aver veduto un corpo vestito all' italiana e precisamente con quei capotti che il governo provvisorio aveva fatto allestire per la guardia nazionale.

Questa mattina è affisso un proclama firmato Radetzky nel quale sta scritto che per dare esecuzione alle due notificazioni in data 11 novembre e 30 dicembre per ciò che riguarda la contribuzione di guerra e relativi sequestri, viene nominata una commissione nel Lombardo ed un' altra nel Veneto, presiedute da due ii. rr. generali, ai quali dovrassi piena obbedienza in tutto quanto crederanno di ordinare; che i periti i quali fossero da queste commissioni eletti dovranno accettare sotto pena di gravi e severi gastighi; che quelli che si permettessero insulti contro i periti saranno trattati a norma delle leggi militari, che di tutti i complotti diretti a disturbare le operazioni dei periti saranno tenuti responsabili gli abitanti del luogo dove fossero per verificarsi, anche quando non si fosse tentato di sventarli o che non si fossero consegnate le persone più particolarmente di ciò incolpate; ed inoltre che tutti coloro i quali debbono per qualsiasi ragione far pagamenti alle case sotto sequestro debbono farli in a mano dei curatori fino che duri il sequestro, sotto pena di doppio pagamento.

*La consulta Lombarda chiest ed ottenne oggi di presentare al Re il seguente indirizzo.*

SIRE!

Le nobili parole da Voi proferite nell'aprire il parlamento, e quelle che in risposta Vi furono indirizzate dalle due camere, hanno commosso nel profondo le popolazioni lombarde, le hanno ravvivate alle speranze più animose.

Interpreti de' loro concittadini amorosamente accolti in queste contrade così ospitali alla sventura, interpreti pur di quelli che fremono tuttavia sotto il giogo dell'Austria, o vanno ramingando nell'amaro desiderio della patria, i consultori lombardi sentono l'obbligo di esprimerne la più viva riconoscenza a Voi, o Sire, al vostro governo e a tutto intero questo popolo che è rinfrancato dai vostri italiani spiriti, e Vi fortifica a un tratto del suo unanime consenso.

Sì: i lombardi, che Voi, o Sire, voleste onorare nel cospetto de'fratelli, attribuendo loro il vanto della costanza e del martirio, si mostreranno degni della Vostra fiducia, degni della stima e dell'affetto di tutta la nazione. Immobili nella fede di quel patto, con cui si strinsero in una sola famiglia con questi forti popoli subalpini, tra gli ineffabili loro patimenti, sotto il peso di tanti dolori ed oltraggi, una parola desideravano e speravano.

Voi l' avete pronunciata, o Sire: la gran voce della nazione per mezzo de' suoi rappresentanti l' ha ripetuta, nè omai più rimane, se non che i fatti adempiano un desiderio così lungo, una così alta speranza.

E i fatti risponderanno, o Sire, all' aspettazione vostra e d' Italia. All' apparire del valoroso vostro esercito liberatore, i lombardi si sentiranno rinfiammati di quel coraggio che li sostenne nella sventura e gli accorreranno incontro per secondarne le ardite mosse, per dividerne le magnanime prove e per aver poi fraternamente comuni con esso l' onore e la gioia della vittoria.

E la vittoria non fallirà ella giustizia di quella causa di che voi, o Sire, vi siete fatto il campione, siccome a voi, ai prodi figli vostri e ai generosi popoli subalpini non falliranno mai l'affetto dei Lombardi, la gratitudine d' Italia e l' ammirazione di di tutto il mondo civile.

( *Seguono le firme* )

*Il Re, circondato dai ministri, si piacque rispondere in questi termini:*

SIGNORI!

Mi sono noti i sentimenti delle generose popolazioni lombarde e mi è grato sentirli per mezzo vostro confermati. Non dubito che esse pure concorreranno volenterose con ogni sforzo per la salvezza dello stato. Io vi accerto di bel nuovo del vivo mio affetto per esse, e che il voto più caldo di me e de' miei figli è quello di vederle libere da quei mali, che in ora pesano sopra di loro.

## NOTIZIE DEL MATTINO

Il *Lloyd Austriaco* di Vienna riferendo una lettera di Pesth del 24 febbraio dice che i magiari appena attaccati dal generale Schulzig si dispersero in quattro colonne e fuggirono da tutte le parti. Aggiunge che il quartier generale del feldmaresciallo si trasportava più innanzi contro al centro dei ribelli e che gli imperiali occupavano una potente linea militare da Waitzern a Losoncz e da Hatvan sino a Szolzok.

Ora la *Gazzetta di Milano* ci dà il seguente dispaccio di Welden:

« Il 26 e 27 febbraio il feldmaresciallo principe Windischgraetz ha battuto l'esercito degli insorgenti a Kapolna. Il nemico fuggì in diverse direzioni. Un intiero battaglione nemico fu fatto prigioniero. Se ne daranno i particolari. »

Se prendiamo una carta e gettiamo gli occhi sulle posizioni delle parti belligeranti, in questi movimenti noi non vediamo nulla di straordinario. Dembinsky unito con Görgey si avanzò fino a poca distanza da Pesth; lo che prova che gli austriaci non sono molto forti. Windischgraetz per distruggerlo è costretto a raccogliere tutta la guernigione di Buda-Pesth e chiamare quante altre truppe sono nei contorni. Dembinsky, le cui truppe sono per la maggior parte collettizie, non trovandosi a mezzo d'ingaggiare una battaglia con truppe regolari e ben disciplinate, dà il guasto al paese, e dopo qualche scontro si è ritirato nelle antiche posizioni.

Quanto alle posizioni degli imperiali, non ci sembrano voler dire altro, se non che Buda-Pesth è ben difesa.

Lettere di Vienna del 25 febb. dicono: Il ban Jellachich è chiamato al più presto in Croazia onde opporsi al crescente fermento delle provincie ostro-slave. Croati e serbi vogliono che l'Austria si distacchi affatto dalla Germania; per cui la posizione dell'Austria in vista dei nuovi avvenimenti che ora succedono in Italia e nella Transilvania si è impacciata assai più che non era nei giorni in cui l'aula dominava. Le aggressioni de'cittadini contro soldati si rinnovano ogni giorno, a talchè ne' sobborghi i soldati non vanno mai soli: fu anzi proibito di entrare nelle bettole del sobborgo di Lercheufeld.


INSERZIONI A PAGAMENTO

VEGLIATE!

*Poi vidi un altro angelo volante per lo mezzo del cielo, avendo l' evangelo eterno per evangelizzare agli abitanti della terra; dicendo con gran voce: temete Iddio e dategli gloria, perciocchè l' ora del suo giudizio è venuta* (Apocalisse, XIV 6. 7.)

Il sottoscritto inglese ed agente in Isvizzera, della società biblica britannica e straniera di Londra, ha l'onore d' informare i membri della chiesa protestante di Torino e del regno di Piemonte, che avendo inteso la loro benchè tarda *liberazione civile e religiosa*, si è recato in questa metropoli con alcune copie del *Nuovo Testamento* in francese ed in italiano; di quel libro, *Parola di Dio*, in cui la salvazione è offerta ad *ognuno in particolare*, e l' amor suo per *tutti gli uomini* è dimostrato in modo sì chiaro e sì dilettevole da venir compreso anche dai fanciulli e da rallegrarli.

Le suddette copie sono state stampate e legate con gran cura in Londra: sono le medesime di formato portatile, e nello stesso tempo agevolissime a potersi leggere; di bellissima legatura, *indorate su taglio*, e del prezzo fisso di franchi 1 per ogni copia, prezzo sì modico, prezzo da non risarcire di gran lunga le spese.

Il sottoscritto è alloggiato all' albergo Feder, via San Francesco di Paola, N. 1.

I. N. Graydon R. N,



A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*

G. ROMBALDO *Gerente.*

TIPOGRAFIA ARNALDI